

NOTE SU GIOVANNI BATTISTA CARLONE (1603-1684) E LE SUE OPERE

Elenco opere oggetto di restauro:

- **Apollo sul carro del sole**
- **Diana sul carro della luna**
- **L'aurora**
- **La guarigione di Tobia**
- **Il giudizio di Salomone**
- **Rachele nasconde gli idoli domestici a Labano**
- **David e Abigail(?)**

Giovanni Battista Carlone (1603-1684)

Pittore genovese, appartenente alla famiglia di artisti di origine ticinese "dei Carlone", stabiliti a Genova dalla metà del Cinquecento. La sua formazione a Firenze e Roma non è tanto evidente quanto gli apporti liguri, che nella sua pittura di grande narrativa sono sottolineati dalla forza del colore in cui è riconoscibile l'influenza di pittori locali come Strozzi, Ansaldo, Assereto, o Giovanni Andrea De Ferrari. Il carattere narrativo, con una forte tendenza al naturalismo, presente nelle sue opere manifesta inoltre l'influenza del Fiasella. Gran parte della sua vasta produzione artistica viene realizzata a Genova; nel suo ambito, possono essere segnalati la cappella del Doge di palazzo Ducale, la chiesa del Gesù o gli affreschi della galleria del palazzo Ayrolo Negrone.

Nei territori dell'Oltregiogo, in parte anche per i suoi legami personali con Voltaggio - luogo di origine della moglie - troviamo numerosi esempi della sua produzione: nella chiesa del convento dei frati cappuccini di Voltaggio sono presenti le opere recentemente restaurate di *San Francesco di Padova con il Bambino Gesù* e *San Francesco d'Assisi in estasi*; a Parodi Ligure, frazione Cadepiaggio, nella chiesa Parrocchiale di San Remigio è presente *La resurrezione di Lazzaro* proveniente dell'antica abbazia di San Remigio, mentre a Gavi (AL) sono di notevole importanza l'affresco raffigurante il *Giudizio Universale* nell'Oratorio dei Bianchi, e la pala dei *Santi Francesco e Gerolamo in adorazione della Santissima Trinità* nella Chiesa di San Giacomo. Per quanto riguarda la sua produzione per il Ducato di Milano, il Carlone lavora nella chiesa di S. Antonio Abate dei Padri Teatini a Milano, e a Pavia nella cappella di Santa Caterina della Certosa di Pavia.

A Pontecurone (AL), ora nel Municipio ma provenienti da Palazzo Spinola, sono presenti le due grandi tele raffiguranti *Rachele nasconde gli idoli al padre Labano* e *Coriolano e la famiglia supplice*.

Le fonti riportano anche la notizia della sua esecuzione di tre *Storie della vita di San Domenico* realizzate ad affresco nel chiostro grande del convento domenicano di Santa Croce di Bosco Marengo (AL), mentre a Piovera esiste un ricco ciclo di affreschi del Carlone nella parrocchiale di San Michele Arcangelo, raffiguranti *Scene della vita della Vergine*. I dipinti presenti nella città di Alessandria sono opere di cui non abbiamo indicazioni precise riguardo alla provenienza; in cattedrale è stato collocato il dipinto *Giuseppe venduto dai fratelli*, donato nel 1848 dal marchese Francesco Guasco di Bisio, mentre che nella sala dell'Appartamento di Parata del piano nobile di palazzo Cuttica troviamo la serie delle nove tele adattate a sovrapporte, di cui sette sono state oggetto dell'attuale intervento di restauro. Sebbene le tele siano evidentemente state

modificate per essere adattate a questi spazi, non esistono notizie sul momento del loro arrivo a palazzo Cuttica né, come anticipavamo prima, dell'eventuale ~~diversa~~ provenienza da altra località.

Le tele presentano caratteristiche stilistiche e tematiche diverse, essendo ben notevole la differenza fra i due gruppi individuati. Il primo gruppo è costituito di opere di tematica biblica fondate su episodi dell'Antico Testamento - *La guarigione di Tobia, Il giudizio di Salomone, Rachele nasconde gli idoli domestici a Labano, David e Abigail (?)*, *Il passaggio del Mar Rosso* e *La caduta della Manna* (queste due ultime non oggetto di restauro) - e si potrebbero datare intorno agli anni cinquanta del Seicento, per le pennellate corpose e sciolte, gli accesi contrasti cromatici su fondi scuri e la teatralità delle scene; esse si caratterizzano per la ricchezza di dettagli, che donano ai dipinti una particolare quotidianità attraverso la rappresentazioni di oggetti di uso comune - come nature morte o animali domestici - accompagnati dal fascino di altri elementi più esotici e lussuosi come corazze, piumaggi, vesti o turbanti.

Il secondo gruppo di opere raffigura invece tematiche mitologiche - *Il carro di Apollo, Il carro di Diana* e la figura allegorica dell'*Aurora* - e può considerarsi più tardo, intorno agli anni settanta - ottanta del Seicento, e di provenienza generica dalla bottega del Carlone, per il diverso trattamento del colore e delle forme, e il suo carattere meno narrativo, caratterizzato per scene più limitate per quanto riguarda i personaggi e i dettagli.